

diverso genere di guerre possibili ed a diverse altre cose.

Dunque se è una necessità di avere tre arsenali, tre centri marittimi, e ciò per la configurazione del nostro suolo, per le condizioni militari e marittime del nostro territorio; ma io dico che bisogna fare in modo che questi tre centri siano ben coordinati fra di loro, ed allora le spese non saranno eccessive, allora sapremo a che punto noi andremo a fermarci. Avendo tre centri marittimi dovremo noi in ciascuno di essi costruire e le navi in legno e quelle in ferro, e poi le artiglierie, i cordami e via dicendo?

Noi potremo in uno di questi stabilimenti provvedere agli armamenti ed alle riparazioni; in un altro alle nuove costruzioni in ferro; nel terzo si potrebbe provvedere alle navi in legno, alle artiglierie, ecc., ecc., tenendo presenti le circostanze locali di ciascuno. Così le spese generali cui accennavo non si moltiplicheranno, e non bisognerà spendere tanti milioni quanto generalmente si crede, perchè ognuno guarda a ciò che abbiamo fatto alla Spezia.

Dunque io dico: fermiamoci un poco; forse è ancora tempo di fermarsi nelle opere della Spezia, coordiniamo fra loro i nostri centri marittimi.

Una volta che tutti gli uomini del mestiere (e qui ho i rapporti di tutte le Commissioni che si sono nominate dal 1860 sino ad ora) hanno stabilito che l'Italia deve avere tre centri marittimi, Spezia, Taranto e Venezia, io dico al Governo che indichi cosa vuol fare di questi centri marittimi, dove per ciascuno dovremo fermarci. Ed ecco perchè nell'ordine del giorno che ho presentato, ho pregato i miei onorevoli colleghi, che con me l'hanno firmato, di concepirlo nei termini che avete già inteso.

Quando le opere di sì vasta mole si fanno dietro un concetto, dietro un ordine d'idee ben determinato, noi sapremo di spendere utilmente il nostro danaro, sapremo di compire le nostre opere colla minore spesa possibile.

Io non voglio dilungarmi di più. Le questioni che solleva questo progetto di legge sono gravi e sono tecniche, esso però non ne pregiudica alcuna, tende solo ad utilizzare dei tesori marittimi militari che sono già a Venezia; approvandolo veniamo soltanto a sanzionare che quel che c'è non si deve distruggere.

Noi invitiamo poi il Governo con un ordine del giorno (e spero che il ministro della marina voglia accettarlo) di provvedere al terzo centro marittimo che è richiesto dall'Italia, e determiniamo che debba essere Taranto, perchè così è stato già stabilito dalla Commissione del 1865, dalla Commissione generale di difesa dello Stato, dal Consiglio di ammiragliato e da tutti i comitati competenti nella materia. Nello stesso tempo diciamo al Governo che intendiamo si proceda nei nuovi lavori per questi tre centri marittimi, se-

condo un piano determinato, che coordini in un concetto il servizio di ciascuno.

Finisco facendo un'ultima osservazione, ed è che, quando questo concetto sia bene studiato, le spese necessarie non risulteranno eccessive, non solo per le ragioni già dette, ma pure perchè, secondo il mio modo di vedere, nel fare questi lavori il Ministero dovrebbe tenere presente che oggimai gli arsenali, dopo aver provveduto a quanto è necessario per le riparazioni, gli armamenti, gli approvvigionamenti, e per non subire la legge dalla industria privata, non debbono andare più in là, lasciando il più del lavoro nuovo alla industria privata medesima. L'organizzazione degli arsenali militari marittimi deve essere intesa in questo modo, ed allora si vedrà che ci sarà campo a ridurre di molto la spesa che noi c'immaginiamo questi stabilimenti debbano costare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole deputato Fambri.

FAMBRI. Se c'è qualche altro oratore iscritto contro, pregherei l'onorevole presidente di lasciarlo parlare prima di me, perchè in tal modo potrei in appresso rispondere complessivamente a tutti.

PRESIDENTE. Che io mi sappia, di oratori che parlino contro non c'è che l'onorevole Corte, il quale ha chiesto di parlare di nuovo, se però la Camera crede di dovergli concedere subito la parola.

FAMBRI. Se volesse dare facoltà di parlare al deputato Corte, parlerei dopo.

CORTE. Io mi permetto di fare una osservazione. Appunto perchè sono il solo iscritto a parlare contro questo disegno di legge, e ce ne sono moltissimi che parlano in favore, io desidererei che, standosi all'uso, mi fosse riservato il turno immediatamente prima che parli il relatore, il quale generalmente è l'ultimo a parlare.

FAMBRI. Io sono in tal caso agli ordini del signor presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Fambri ha facoltà di parlare.

FAMBRI. Allorquando io saliva gli scalini del banco presidenziale per iscrivermi in favore del progetto di legge per il riordinamento e l'ampliamento dell'arsenale di Venezia, taluno mi diceva: statevi zitti, voi altri Veneziani, ed in causa vostra lasciate parlare agli altri.

Prescindendo dal fatto abbastanza provato della mia libertà di dire all'uopo roba da chiodi delle persone e delle cose che mi sono più care, onde un simile discorso era inadattissimo a me, prescindendo dall'altro fatto che i consigli timidi non mi vanno, e che questo mi arieggiava per appunto quel principio d'incompatibilità che io riguardo come una debolezza ed una ipocrisia, e che combatterò in tutte le sue manifestazioni, io ho fatto un'altra domanda a me: oh che! le persone non debbono dunque parlare delle cose che le interessano